

GIOVEDÌ

il PIONIERE dell'Unità

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per l'intransigenza del governo

Treni fermi domani

FRIULI - VENEZIA GIULIA

Il voto al PCI decisivo per lo sviluppo della Regione

Pajetta sottolinea a Opicina il significato dei fraterni legami fra italiani e sloveni - I gravi problemi da risolvere I discorsi degli altri dirigenti del Partito

TRIESTE, 3.

Centinaia di grandi manifestazioni e comizi del PCI hanno caratterizzato la giornata elettorale di oggi in tutto il Friuli-Venezia Giulia, a una settimana esatta dal voto per l'elezione del primo Consiglio della Regione autonoma.

Il compagno Giancarlo Pajetta ha tenuto oggi due grandi comizi nel territorio di Trieste, in due significative circostanze: la mattina ha parlato a Muggia, dove da oltre un mese ferve la lotta per impedire la chiusura del cantiere S. Rocco, una delle basi fondamentali dell'economia cittadina; nel pomeriggio, a Opicina, sull'altipiano carsico, dove si sono dati convegno in massa sloveni ed italiani dei dintorni, insieme a folte rappresentanze della minoranza etnica di tutta la regione, delle provincie di Gorizia e di Udine.

La DC prosegue in una politica che fa pagare ogni sacrificio del disagio economico ai lavoratori e ai ceti medi e bassi. Muggia vuole i lavoratori in sciopero e la cittadinanza unanime in agitazione per la minacciata chiusura del cantiere S. Rocco e il governo tace. Noi comunisti chiediamo 400 miliardi per il piano decennale del Friuli Venezia Giulia, e da Roma si risponde che mancano i soldi, per questo voto. In ambedue le località il compagno Pajetta è stato accolto con molta cordialità e applauditamente da grandi folle.

Ma, dove non ci vogliono soldi? Perché si moltiplicano gli scandali in ogni ministero? Perché la giustizia viene amministrata in modo da far perdere la fede nella giustizia e nello Stato? La cosa più grave è che la DC si sente coperta a sinistra, per questo crede di poter continuare impunemente nella prepotenza e nella corruzione.

L'Avanti! dopo i cedimenti di questi mesi di fronte a Bonomi, dopo il nuovo scandalo della elezione del consiglio della Federconsorzi, si chiede come accetterà la sfida il ministro dell'Agricoltura Ferrarri Aggradi. Noi domandiamo come accetterà lo scialista il sottosegretario all'Agricoltura, il socialista Vennerio Cattani, come lo accetterà il vicepresidente del Consiglio Pietro Nenni. Se tutto si ridurrà a chiedere un posto e uno stipendio di più alla Rai-TV in cambio della torta della Federconsorzi: che Bonomi vuol tutta per sé, la cosa sarà più grave.

zione la responsabilità di coloro che sostengono che l'attuale governo di centrosinistra è tutto quello che si può avere e negare la possibilità di una soluzione più avanzata e di un governo migliore. Essi autorizzano e giustificano la prepotenza clericale, con il cedimento e la sfiducia, lasciano alla destra la funzione di chiedere che le cose cambino, in un momento nel quale cresce giorno per giorno il malcontento nel paese. «Noi comunisti affermiamo che il moto unitario e la testimonianza di combattività dei lavoratori e della popolazione della nuova regione, dimostrano che si può andare avanti, danno la certezza che si può resistere e andare a sinistra».

A Opicina, rivolgendosi a un particolare saluto agli sloveni, Pajetta ha detto che è giusto che essi abbiano loro rappresentanti nel Consiglio regionale, come è giusto lo abbiano avuto al Parlamento nazionale, «e dove noi siamo orgogliosi che sia stata eletta nella nostra lista una deputata slovena, fedele combattente della lotta operaia e antifascista. Noi vogliamo che sia chiaro però, che rappresentanti dei diritti degli sloveni, difensori della minoranza di lingua slovena e assertori di una convivenza fraterna e di una collaborazione leale, sono al Parlamento di Roma e saranno al Consiglio regionale di Trieste, tutti i deputati, i senatori, i consiglieri comunisti. Voi compagni sloveni avete a Roma una deputata che parla la vostra lingua, ma anche 150 deputati che difendono la vostra causa: sono tutti gli eletti del PCI. Così la deputata che parla la vostra lingua, come i consiglieri regionali sloveni domani, sono e saranno anche i rappresentanti dei lavoratori, dei democratici, degli antifascisti di tutta la regione e di tutta l'Italia».

La manifestazione di Opicina è stata aperta dall'onorevole Maria Bernetti. Prima dell'on. Pajetta aveva preso la parola il compagno Siskovic, uno dei candidati sloveni del PCI al Consiglio regionale, che, parlando nella sua lingua, aveva sottolineato l'importanza e la funzione della Regione nella soluzione dei problemi pendenti della comunità slovena in Italia. In polemica con coloro che pensano di risolvere il problema sloveno col paternalismo e con le belle parole, aveva messo in rilievo che esso invece deve trovare nell'ambito regionale strumenti efficaci a render giustizia ad una comunità che durante tutto il dopoguerra è stata sacrificata sull'altare nazionalista e patriottico dalle forze al governo. Perciò il PCI pensa che la regione debba diventare il luogo più indicato e più

(Segue a pag. 6)

Nel Friuli-Venezia G. e in 29 Comuni

Domenica alle urne un milione di elettori

Domenica prossima, 10 maggio, i cittadini del Friuli-Venezia Giulia eleggeranno il primo Consiglio Regionale votando, nelle cinque circoscrizioni in cui è diviso il territorio, per complessive 48 liste. Gli elettori, su una popolazione di 1.204.298 abitanti, sono 881.244, con una prevalenza dell'elemento femminile (42.882 in più).

La Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia è stata istituita il 31 gennaio 1963 con legge costituzionale: essa comprende i territori delle provincie di Gorizia e di Udine e dei comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico. Il primo Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia sarà composto da 61 consiglieri. I seggi, calcolati in ragione di uno ogni 20 mila abitanti o frazioni superiori a diecimila abitanti, saranno così suddivisi: Trieste, sarà capoluogo regionale, avrà 15 seggi; Gorizia 7; Udine 21; Tolmezzo 6; Pordenone 12.

I candidati ai 61 seggi sono complessivamente 583, fra cui 16 donne. Contemporaneamente alle elezioni regionali nel Friuli-Venezia Giulia, domenica 10 maggio si voterà anche in 29 comuni per il rinnovo dei Consigli comunali.

I 29 comuni interessati sono: Pagnano (Benevento); Senorbi (Cagliari); Bagnoli del Trigno, Campochiaro e San Massimo (Compasso); Nicastro, S. Caterina del Jonio, Scandale (Caltanissetta); Mongrassano (Cosenza); Fiumone e Veroli (Frosinone); Orbetello e Semproniano (Grosseto); Marciano Marina (Livorno); Pavullo nel Frignano (Modena); Arena Po (Pavia); Melfi e Pietrapertosa (Potenza); Casignana, Melicuccio, Roghudi e Taurianova (Reggio Calabria); Cadedgiano-Viconago, Cugliate Fabbiasco, Leggino e Sangano (Varese); Cogollo del Genio (Vicenza). Di questi comuni, sei, Nicastro, Veroli, Orbetello, Pavullo nel Frignano, Melfi e Taurianova hanno più di 10 mila abitanti e, pertanto, le votazioni si svolgeranno con il sistema proporzionale. Complessivamente, si recheranno alle urne 102.740 elettori, 49.417 uomini e 53.323 donne.

Dopo l'assemblea della Federconsorzi

«Gravissimo» per l'Avanti! il colpo bonomiano

Le contraddizioni nell'atteggiamento nel PSI - Nonni afferma che sono necessari sacrifici e una tregua sindacale

Le decisioni adottate dalla Assemblea della Federconsorzi, che confermano praticamente il vecchio Consiglio d'Amministrazione (con la sola esclusione del Ramadori, bonomiano di stretta osservanza e designato dal ras alla presidenza al posto del rit. Ille Nino Costa) hanno provocato ieri, dopo le troncanti affermazioni dell'on. Bonomi, una polemica presa di posizione dell'Avanti!

Il resto della stampa d'informazione italiana tace. E il silenzio si spiega. A pagamento infatti, sia il Giorno che il Corriere della Sera, sia la Stampa che il Resto del Carlino, pubblicano su quattro co-

lone il riassunto della relazione dell'attuale vice presidente, dottor Luigi Farina. La relazione incomincia col denunciare «lo scolorire suscitato intorno alla Federconsorzi dalla campagna denigratoria dei trascorsi mesi» e conclude con «un plauso al direttore generale rag. Leonida Mizi» di cui vengono già messe in luce, in occasione dei numerosi dibattiti parlamentari, le responsabilità nella oscura gestione della Federconsorzi.

La relazione del dott. Farina respinge anche quel tanto di proposte riformatrici che erano state fatte proprie da Costella nella assemblea del 30 gennaio. Questi fu il retto, in mancanza di una efficace azione di sostegno da parte del Governo, a dimettersi, ed oggi le cose sono tornate ai punti di prima, anzi peggio di prima. E a questo punto ha ragione Bonomi: rilas... esultanti dichiarazioni alla stampa. La Federconsorzi, questo «monopolio gigantesco che impedisce il progresso della nostra agricoltura» (fu il democristiano Scialoja a definirlo così nel corso della discussione che, sull'argomento si ebbe nello scorso autunno a Montecitorio), si dimostra dunque ancora una volta più forte della volontà dell'opinione pubblica e del Parlamento che impegnò, con un suo voto massiccio, il governo a provvedere alla riforma della Federconsorzi (si trattava, per la cronaca di un ordine del giorno di cui era primo firmatario il socialista Cattani, oggi sottosegretario all'Agricoltura).

Tesseramento Bari, Perugia e Forlì al 100%. Al lungo elenco delle federazioni che hanno raggiunto e superato il numero degli iscritti al partito dello scorso anno si aggiungono oggi Bari, Perugia e Forlì. La «Settimana del tesseramento alla FGCI» ha registrato, intanto, importanti successi in molte federazioni. Anche Ferrara, Grosseto e Cosenza hanno raggiunto il 100 per cento. Le federazioni che hanno superato gli iscritti del 1963 sono così situate a 25. Entro domani, martedì 5 maggio, tutte le federazioni del partito sono invitate a comunicare telegraficamente alla commissione di organizzazione della direzione i dati sul tesseramento, e precisamente il numero dei tesserati, dei reclutati al partito e delle donne tesserate e reclutate al partito, le sezioni che hanno raggiunto il 100 per cento, gli iscritti e i reclutati alla FGCI.

(Segue a pag. 6)

dalle ore 20

Riassetto degli stipendi e riforma dell'Azienda alla base della lotta del S.F.I.-C.G.I.L. - Scioperano domani anche i dipendenti del commercio

I ferrovieri tornano alla lotta per 24 ore. Lo sciopero avrà inizio domani sera, alle ore 20. I treni in partenza resteranno fermi. Quelli in viaggio raggiungeranno la più vicina località in grado di accogliere i viaggiatori. Passaggi a livello e stazioni resteranno incustoditi.

Il motivo fondamentale dell'azione dei ferrovieri è quello di ottenere dal governo il riassetto, dal luglio 1964, degli stipendi congelati come premessa per un ordinamento autonomo sia delle retribuzioni del personale ferroviario che della stessa Azienda.

A costringere i ferrovieri allo sciopero — è detto in una nota del SFI-CGIL — è l'ostinato e persistente atteggiamento negativo del governo a qualsiasi equa e possibile soluzione delle moderate richieste avanzate.

A questa posizione intransigente i ferrovieri — contro i quali è stata scatenata un'inqualificabile campagna di affollate assemblee, finanche della loro retribuzioni per farli apparire bramosi di stipendi privilegiati — hanno risposto e rispondono intensificando in un clima largamente unitario la preparazione dello sciopero. In tutti i Compartimenti, nel corso di affollate assemblee, i ferrovieri di tutte le qualifiche hanno confermato la loro adesione alla coerente decisione del SFI-CGIL. E il sindacato ne è uscito rafforzato: a Roma nell'ultima settimana altri 157 ferrovieri hanno preso per la prima volta la tessera del sindacato unitario. Nelle elezioni delle Commissioni interne sulle liste del SFI sono confluiti i voti di numerosi iscritti alle altre organizzazioni. Sullo scorcio dello sciopero del 3-4 aprile il SFI ha reclutato, fino ad oggi, 202 nuovi aderenti, raggiungendo il 95% degli iscritti dell'anno scorso con un aumento di 5 mila unità rispetto a quelli dell'anno scorso alla stessa data.

Le proposte governative comportano di fatto il blocco degli attuali stipendi fino al 1967. Il rinvio al luglio 1965 dei primi concreti benefici sulle pensioni, il blocco delle assunzioni necessarie al fabbisogno degli organici, il rifiuto alle sacrosante rivendicazioni di riduzione dell'orario di lavoro, di adeguamento della scala mobile e di riforma dell'assistenza sanitaria.

Questi problemi, nelle F.S., sono giunti a un grado di elaborazione e maturazione che ne consentono una ragionevole soluzione. Lungi dal riesaminare le proprie posizioni il ministero dei Trasporti ha pensato solo ad organizzare il crumiraggio. Alcuni convogli, a quanto pare, saranno affidati a militari del genio ferroviario, comunque non abilitati e inesperti, e a personale raccoglietico. Si fanno circolare, intanto, con l'appoggio scopertamente demagogico della CISL e della UIL e di altri sindacati, notizie e più disperate e economiche del governo in favore dei ferrovieri: sarebbe stato approvato il 5° provvedimento (e non è vero), sarebbe stato aumentato il premio di fine esercizio (e non è vero), sarebbe stato aumentato il premio ai macchinisti (e non è vero), sarebbe stata finalmente varata la legge per l'integrazione della 13 mensilità del '63, ma nemmeno questo il Governo ha fatto nonostante il suo impegno

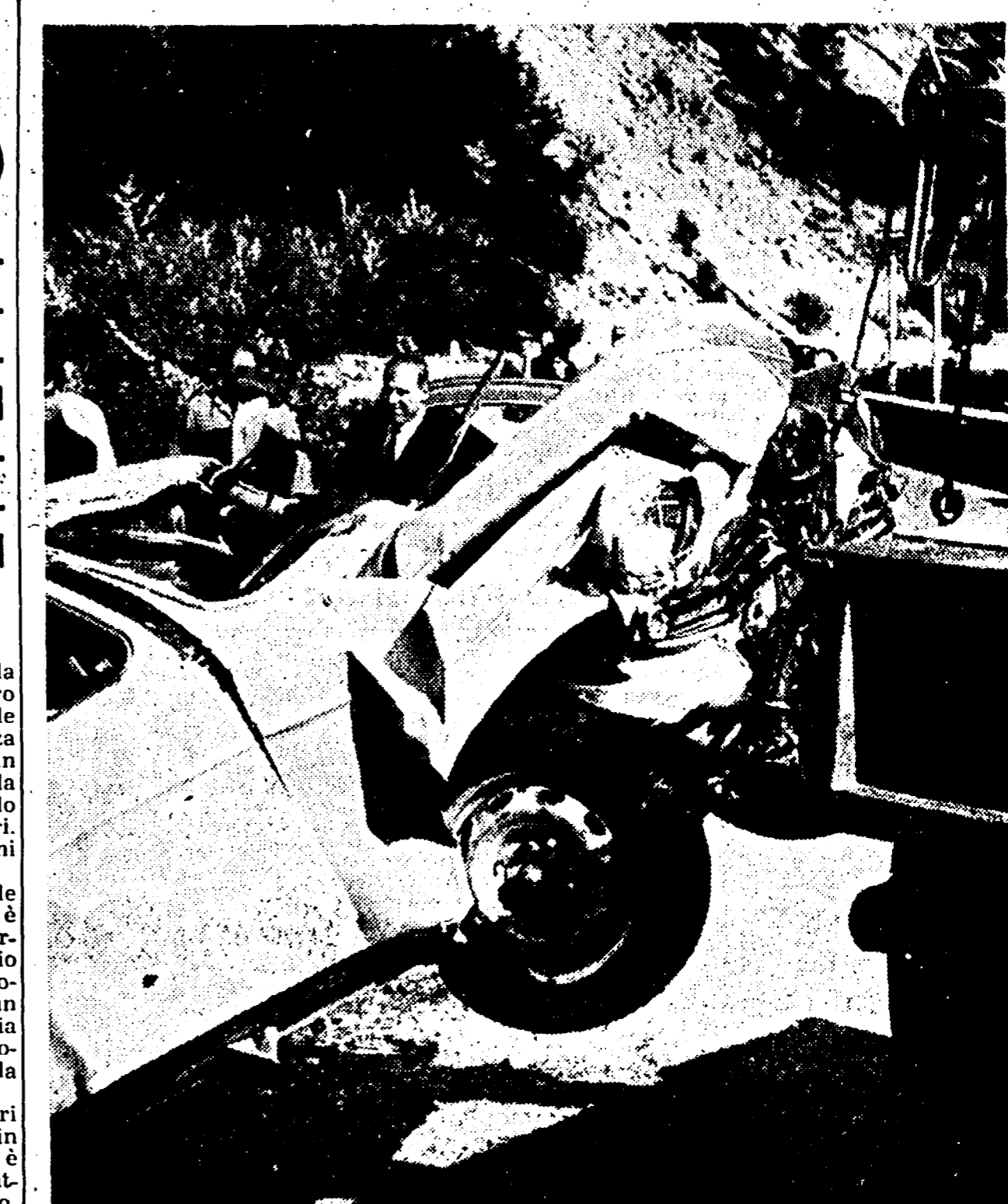
La risoluzione del Comitato regionale del PSI ignora liberamente il fatto che la fuga della giunta, pur rappresentando un primo parziale successo della lotta politica antimafia, non può essere considerata in definitiva una mossa della DC palermitana per impedire la propria totale sconfitta e per consentire di rimaneggiare dall'interno l'amministrazione soltanto con qualche cambio della guardia. Per dare credito al compromesso, infatti, la risoluzione sottolinea «gli aspetti positivi della collaborazione quadripartita al governo della Regione», caratterizzato, invece, come è noto, da uno stato di crisi permanente, da violentissimi contrasti intestini e da ripetute dimissioni dei componenti del PSI alle prese, da un punto di vista politico, con i giudici politici sulle decisioni del comitato regionale socialista non sono tardati.

Oggi, a Palermo, sembra di essere in piena campagna elettorale. Nella stessa grande piazza Politeama, infatti, hanno parlato socialisti unitari il segretario della C.G.I.L. Mazzola e il segretario regionale del PSIUP Corallo, socialisti il segretario della Federazione Saladino e il segretario regionale Lauricella, comunisti

(Segue a pag. 6)

Romani in una sciagura a Terni

Tutta la notte prigionieri con due morti fra i rottami



TERNI — I resti della «Giulietta» vengono rimossi dal luogo del sinistro

Palermo

Il PSI rinuncia allo scioglimento del Consiglio

Gravi dichiarazioni del segretario regionale Lauricella — Fermento nella base

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3. Con un gesto politico di notevole gravità (anche per i riflessi che esso avrà su tutta l'attività del governo regionale in Sicilia) l'Assemblea del Comitato regionale socialista ha deciso stamane, dopo molte ore di drammatico dibattito, di desistere dalla lotta per lo scioglimento del Consiglio comunale, accettando l'umiliante compromesso raggiunto fra i segretari regionali della DC e del PSI, che contrabbanda per un grosso successo della politica di centro-sinistra la nomina della giunta municipale.

La risoluzione del Comitato regionale del PSI ignora liberamente il fatto che la fuga della giunta, pur rappresentando un primo parziale successo della lotta politica antimafia, non può essere considerata in definitiva una mossa della DC palermitana per impedire la propria totale sconfitta e per consentire di rimaneggiare dall'interno l'amministrazione soltanto con qualche cambio della guardia. Per dare credito al compromesso, infatti, la risoluzione sottolinea «gli aspetti positivi della collaborazione quadripartita al governo della Regione», caratterizzato, invece, come è noto, da uno stato di crisi permanente, da violentissimi contrasti intestini e da ripetute dimissioni dei componenti del PSI alle prese, da un punto di vista politico, con i giudici politici sulle decisioni del comitato regionale socialista non sono tardati.

Il segretario della Federazione Napoleone Colajanni e il capogruppo all'Assemblea Cortese. Basterebbero questi dati a testimoniare dell'importanza politica generale che riveste in questo momento in Sicilia lo scacco del comune di Palermo. L'avvio alla polemica l'ha dato Lauricella, il quale ha fatto delle gravi affermazioni fra cui quella che anche per la lotta antimafia bisogna adottare la politica del «tempo lungo», che l'intensa battaglia delle opposizioni (fra quelle quali sino a ieri si contava anche la Federazione palermitana del PSI) è stata caratterizzata «dalla brutale strumentazione dei comunisti e dei loro candidati», che le dimissioni della giunta comunale rappresentavano «un primo atto di coraggio della DC». Lauricella ha anche detto che la DC farebbe una «opera saggia» se facesse dimettere tutto il suo gruppo consiliare ammettendo così che lo scioglimento del Consiglio era «una rivendicazione essenzialmente ma che il PSI non ha la capacità di imporre la sua volontà al partito democristiano».

g. f. p. (Segue a pag. 6)

Dal nostro corrispondente

TERNI, 3

Per tutta la notte due donne e due bimbi, gravemente feriti e privi di sensi, sono rimasti senza soccorso accanto ai cadaveri dei loro rispettivi mariti e padri dopo un pauroso incidente stradale avvenuto sulla statale della Valnerina, proprio nel punto in cui, un ponticello che valica il fiume Nera segna il confine fra le due provincie umbre.

La sciagura è avvenuta sabato sera, poco dopo le 21, ma solo stamane alcuni pescatori hanno scoperto la vettura frantumata e i suoi occupanti, due famiglie romane, sulla riva scoscesa del Nera. Per i due uomini, Ivaldo Spolverini di 46 anni, impiegato alla Presidenza Svinale, abitante in via Savorelli e suo cognato, Antonio De Stefano di 38 anni, abitante in via Publio Valerio 9, non c'era ormai nulla da fare: erano morti durante la notte, dissanguando per le gravi ferite. Fra i cadaveri dei due era rimasta imprigionato un bimbo di 3 anni, figlio del De Stefano. Roberto, con ferite poco gravi, ma in preda a grave stato di choc.

Il fratellino, Giacomo, di 10 anni, la madre Erminia di 35 anni e la moglie dello Spolverini, Italc di 43 anni, giacevano svenuti sui sedili posteriori della vettura. Le due donne sono state giudicate guaribili in 60 giorni, il bimbo ha riportato la frattura delle gambe e del femore. Ma le loro condizioni psichiche sono terribili, per il grave trauma subito.

Sulla causa della sciagura non vi sono pochi dubbi: la pessima condizione della strada, l'assoluta mancanza di ogni segnalazione in quel punto così pericoloso hanno provocato l'incidente. La strada della Valnerina al 23 chilometro, dopo un'ampia curva, si immette nel ponticello. La carreggiata, ampia circa 8 metri, dopo la curva, si restringe improvvisamente, riducendosi a meno di cinque metri, al di là e al di qua dei quali c'è il salto nel fosso affluente del Nera, appena protetto da due muriccioli. Ma la cosa più assurda è che i paracarri muniti di catarifrangente ceccano assai prima del ponticello si che, un automobilista notturno è indotto a credere che la strada prosegue in rettilineo senza alcuna modificazione. E' insomma una tragica trappola di cui è rimasto vittima Ivaldo Spolverini che era al-

Alberto Proventini (Segue a pag. 6)

Fissato il prezzo 750.000 lire la «850» FIAT TORINO, 3. In occasione del Convegno dei commissionari Fiat a Torino, la direzione commerciale «Italia» a comunicato il prezzo di listino della nuova Fiat «850»: L. 750.000.